

Soldati svizzeri!

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 40

PDF erstellt am: **23.03.2021**

Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-712839>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO

Soldati svizzeri!

Oggi s'inizia il 650° anno della nostra alleanza federale ed io desidero rivolgermi ad ognuno di voi con un messaggio personale.

Ringraziamo innanzitutto il Signore che ci ha sempre preservati attraverso le crisi della storia e rivolgiamogli le nostre preghiere affinché ci accordi il suo aiuto. Lui solo ci renderà degni di difendere e salvare il tesoro che ci ha affidato.

L'anniversario che celebriamo vi trova ancora sotto alle armi o pronti a riprenderle al primo segnale d'allarme. Molti vigilano alle nostre frontiere, perchè la guerra continua ed è dovere nostro di esser pronti ad ogni evento. Altri hanno ripreso il loro compito civile, perchè è pur necessario di assicurare il pane quotidiano. Ognuno di voi, qualunque sia il posto che occupa, comprenda che lavora per la difesa del paese. La mobilitazione non è terminata. Bisogna che ognuno sappia perchè si trova al posto designatogli, ciò che deve fare e ciò che deve difendere.

Alla soglia d'un anno decisivo vi dò due parole d'ordine: pensate da Svizzeri ed agite da Svizzeri.

Pensare da Svizzeri significa: rispettare l'uomo nel vicino, da noi e fuori delle nostre frontiere. È per questo che poniamo il diritto al disopra della forza, l'umanità al disopra dell'interesse materiale. È per questo che ci rallegriamo della diversità delle lingue, delle razze e delle colture. È perciò che dobbiamo rimaner neutri nella lotta delle grandi potenze, sforzandoci di comprenderle quali sono, pur rimanendo fedeli a noi stessi.

1° agosto 1940.

Agire da Svizzeri vuol dire: metter in atto sempre più la nostra missione di solidarietà civica. È perciò che dobbiamo unirci non solo per la difesa del nostro paese, ma anche per il suo rinnovamento, seguendo l'esempio dei nostri padri. Ognuno di noi deve agire da cittadino responsabile del bene comune. Ognuno deve agire in modo che la nostra unione non sia una parola vana, ma uno sforzo messo in pratica ogni giorno, di reciproco aiuto sociale, di mutuo sacrificio e di servizio prestato volontariamente. Solo in questo modo salveremo la nostra libertà e la nostra indipendenza.

Impressionati dalle relazioni di testimoni delle battaglie svoltesi all'estero, molti si domandano: «A che prò resistere?» e ne deducono: «Per quanto facciamo, non saremo mai in grado di difenderci». Un tale ragionamento non è degno nè di uno Svizzero nè di un soldato. Significa venir meno al proprio dovere, ignorare la forza naturale del nostro paese, le incomparabili possibilità di resistenza che ci offrono le nostre foreste, le nostre montagne, il nostro terreno accidentato ricco di ostacoli e coperture. Vi è nei metodi di Morgarten un eterno esempio che vi addito, a voi soldati, come ai vostri superiori.

Quando fondarono la Confederazione, gli uomini liberi dei tre cantoni, aggruppati intorno al massiccio del San Gottardo, giurarono di prestarsi vicendevole soccorso contro chiunque avesse tentato di far loro violenza o di molestarli nella loro persona e nei loro beni.

Il primo giorno della mobilitazione voi pure avete giurato di difendere sino alla morte la vostra bandiera ed il vostro paese. Soldati svizzeri, voi non siete svincolati dal vostro giuramento. Sia esso rinnovato in questo anniversario e che duri in eterno, così piaccia a Dio.

Il Generale:
G U I S A N.

La festa dei sottufficiali svizzeri

Domenica 21 luglio si è riunita a Lucerna l'Assemblea della Società svizzera dei sottufficiali che si è svolta in un ambiente di entusiasmo patriottico e di virile serietà. L'Assemblea ha votato fra l'altro una risoluzione nella quale tutti i sottufficiali rinnovano il giuramento di fedeltà alla patria.

«La parola d'ordine dei nostri padri deve essere ancora oggi la nostra: restare liberi o morire per la difesa della libertà. I vecchi svizzeri non si chiedevano mai a chi sarebbe toccata la vittoria: essi impegnavano il combattimento: senza questa risoluta volontà la Confederazione non avrebbe potuto sussistere attraverso i secoli.

«Anche noi, se forzati, impegneremo la lotta poichè siamo risolti a sopportare tutte le miserie: piuttosto la povertà che l'oppressione. Vogliamo mantenere la libertà interna ed esterna come pure la libertà di coscienza, di religione e la vita in comune dei diversi gruppi linguistici.

«I sott'ufficiali svizzeri dagli avvenimenti di questi ultimi tempi hanno rafforzato la loro volontà di servire la patria.

«Un Governo forte e deciso può contare sul nostro fedele appoggio.

«Noi svizzeri sappiamo ciò che dobbiamo al nostro passato.»